Avvenire

Data 13-04-2016
Pagina 15
Foglio 1

Lamezia. Quella sete di «relazioni vere»

Un'appartenenza alla comunità cristiana ancora forte, più che nel resto d'Italia, una pratica che si allinea però con il dato nazionale, ma soprattutto la ricerca di rapporti personali forti e non tanto di esperienze di gruppo. È il profilo dei ragazzi di Lamezia Terme offerto dalla ricerca «Dio a modo mio. Giovani e fede», un lavoro promosso a livello nazionale dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, e inserito nel quadro del «Rapporto giovani». Nella diocesi calabrese si è deciso di incarnare l'indagine a livello locale coinvolgendo cinquemila ragazzi tra i 14 e i 18 anni delle scuole superiori. «Emerge che il rapporto con la fede – nota Diego Mesa, docente di sociologia alla Cattolica e curatore della ricerca – è sempre più personale per questi ragazzi e richiede una proposta sempre più "personalizzata"».

«Si tratta di una sfida che non dobbiamo evitare – sottolinea da parte sua don Fabio Stanizzo, responsabile diocesano della Pastorale giovanile – ma anzi siamo chiamati a raccogliere tutti i singoli e diversi "gridi di aiuto" che ci lanciano i giovani e rispondere alle loro personalissime esigenze».

La ricerca «Dio a modo mio» fotografa il rapporto dei ragazzi con la fede

Un compito che a Lamezia Terme ha un'«arma» in più: il senso di appartenenza ancora radicato. È un dato che è emerso anche nella presentazione dei risultati della ricerca che si è tenuta sabato scorso al Liceo Tommaso Campanella di Lamezia, alla presenza di 300 ragazzi, del vescovo della diocesi calabrese Luigi Cantafora, di don Stanizzo e di Mesa. Un dato, commenta il prete, «che parla di una tradizione ancora condivisa, anche se per alcuni aspetti bisognosa di "purificazione"».

Accanto a questa realtà si accosta anche un'altra tendenza: «In questa fascia di età – nota Mesa – i ragazzi dimostrano di sentirsi liberi di scegliere se partecipare o meno alle attività formative proposte dalla Chiesa». Inoltre non è l'esperienza di gruppo a caratterizzare la decisione di partecipare ma la ricerca di relazioni personali forti: i primi riferimenti sono i catechisti e gli insegnanti di religione. D'altra parte a colpire di papa Francesco è proprio la capacità di mettersi in relazione e quindi di avere attenzione per gli altri: proprio l'attenzione sociale e caritativa è ciò che i giovani si aspettano dalla Chiesa. **(M.L.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


GIOVANI
La misericordia per immagini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.